



Si presenta il Santorale  
I Santi più amati  
da Papa Giovanni

DON BOLIS A PAGINA 39

# Quei Santi amati da Papa Roncalli

**Il volume.** Sabato 10 giugno alla Fondazione Papa Giovanni XXIII di via Arena la presentazione del «Santorale»  
Le figure di santità che hanno influito maggiormente sulla crescita umana e spirituale del futuro pontefice

**DON EZIO BOLIS**

Quali sono i santi più amati da Papa Giovanni, quelli che hanno influito maggiormente sulla sua crescita umana e spirituale? Come li ha conosciuti, quali forme ha assunto la sua venerazione per loro? Più in generale, che cosa fa di un uomo un santo? Che cosa è la santità per Roncalli, in quali modelli si incarna, quali valori promuove? Sono gli interrogativi ai quali cercano di rispondere i saggi raccolti nel volume «Giovanni XXIII. Santorale» che verrà presentato sabato 10 giugno, alle ore 10, alla Fondazione Papa Giovanni XXIII, a Bergamo Alta, in via Arena 26 (ingresso libero).

**Una lectio magistralis del card. Marcello Semeraro**

Oltre al Vescovo di Bergamo, mons. Francesco Beschi e ad alcuni vescovi lombardi, alla presentazione del libro interverrà con una *lectio magistralis* il cardinale Marcello Semeraro, Prefetto del Dicastero per le Cause dei Santi, che ha firmato la Prefazione. L'opera, a cura di Ezio Bolis e Alessandro Angelo Persico, mette in luce il ruolo decisivo che i Santi hanno avuto nella formazione di Roncalli e nell'intero arco del suo ministero pastorale. Attraverso la devozione ai Santi, egli ha elaborato la sua spiritualità, il suo rapporto con Dio, il modo di pregare ed essere prete, il suo stile pastorale, la sua immagine di Chiesa. Al volume, dedicato a monsignor Beschi nel XX anniversario della sua consacrazione episcopale, hanno contribuito validi specialisti ed esimi professori di

varie università italiane: oltre ai curatori già citati, ci sono articoli di Mattia Tomasoni, Luca Testa, Goffredo Zanchi, Giuseppe Battelli, Enrico Galavotti, Danilo Zardin, Pierluigi Giovannucci, Paolo Carrara, Rodolfo Bogotto, Luigi Franco Pizzolato e Gianni Bernardi.

**Una devozione che attraversa tutta la vita**

Tempi, luoghi e forme della venerazione ai Santi, li troviamo abbondanti nelle agende di Roncalli. Legge volentieri le vite dei Santi, ne approfondisce la conoscenza storica e gli scritti, ne cita gli esempi e le sentenze più penetranti. Compie numerosi pellegrinaggi ai santuari che custodiscono le reliquie dei Santi. Tiene omelie e cicli di predicazioni sulle figure di Santi a lui cari.

Per il futuro Papa Giovanni la consuetudine con i Santi inizia già nell'ambiente della famiglia e della parrocchia, ritmato dalle feste devozionali in onore di Giovanni Battista, patrono di Sotto il Monte, e del martire Alessandro, patrono di Bergamo. In seguito, risulta decisivo l'influsso di don Luigi Isacchi, direttore spirituale nel Seminario di Bergamo, alla scuola del quale il giovane Roncalli impara ad amare i Santi, soprattutto sacerdoti insigni della tradizione bergamasca. Poi sarà attratto dalle figure dei grandi pastori della Chiesa post-tridentina: Carlo Borromeo, Francesco di Sales, Gregorio Barbarigo, il Curato d'Ars e, più recentemente, Giovanni Bosco.

**Presenze costanti**

**in tutta la sua esistenza**

Alcune figure di santità, come san Giuseppe, sono presenze costanti in tutta la sua esistenza, altri solo per luoghi e situazioni particolari. Per esempio, la venerazione verso Francesco d'Assisi risale alla prima giovinezza, da quando inizia a frequentare il vicino convento dei Frati minori di Baccanello. Così, la considerazione per san Benedetto è legata a frequentazioni di monasteri benedettini, primo fra tutti quello di Pontida, non lontano da Sotto il Monte. L'apprezzamento per Ignazio di Loyola e per i tre giovani Santi della Compagnia di Gesù, Giovanni Berchmans, Luigi Gonzaga e Stanislao Kostka, si collega agli anni della formazione, durante la quale gli esercizi spirituali hanno un posto fondamentale. Più legata al suo ministero è l'ammirazione per i Padri della Chiesa antica, che si approfondisce con l'insegnamento della teologia patristica e il servizio diplomatico in Oriente. Il culto per Lorenzo Giustiniani, primo patriarca di Venezia, nasce e si sviluppa negli anni in cui Roncalli è vescovo nella Città lagunare.

**La spiritualità di Roncalli si rivela nei Santi da lui venerati**

L'indagine sui Santi venerati da Roncalli è assai utile per individuare i nuclei essenziali del suo orientamento teologico e spirituale. Semplificando, potremmo dire che da san Giovanni Battista trae l'attaccamento alle radici familiari e parrocchiali e il coraggio di rendere testimonianza a Cristo fino all'estremo dono di sé; da san Giuseppe, l'obbedienza

alla volontà di Dio e l'arte di saper tacere; da Sant'Alessandro, il valore della tradizione e della Chiesa locale; da san Luigi Maria Palazzolo, l'idea del prete come padre dei poveri e dei giovani; da Sant'Ignazio di Loyola, la consapevolezza di quanto siano importanti gli esercizi spirituali e una regola di vita; da san Francesco d'Assisi, l'ardente amore a Cristo e alla povertà; da san Benedetto, il gusto per la preghiera liturgica e l'equilibrio tra azione e contemplazione; da san Carlo Borromeo, la necessità di una riforma della Chiesa e delle sue istituzioni; da san Gregorio Barbarigo, l'urgenza dell'aggiornamento e l'apertura alla modernità; da san Francesco di Sales, lo stile della dolcezza e della mitezza evangelica; dal Santo Curato d'Ars, lo zelo e la carità pastorale; da san Giovanni Bosco, la passione educativa; dai Santi Padri d'Oriente e d'Occidente, il valore dell'unità della Chiesa; da san Lorenzo Giustiniani, la centralità della Bibbia nella vita cristiana.

Per Roncalli non si tratta di copiare i Santi nei loro particolari, ma di coglierne l'essenza, il «succo vitale». Progressivamente riconosce che la sostanza della santità coincide con l'acquisizione dei tratti di Cristo Crocifisso, l'imitazione del suo amore infinito per l'umanità e la partecipazione al divino progetto di salvezza e di redenzione del mondo. Nel suo Giornale dell'anima scrive che «la santità dei Santi non è fondata sopra fatti strepitosi, ma sopra coeserelle che all'occhio del mondo sembrano inezie».

**I Santi sono il miglior**



## commento al Vangelo

Questo studio avvalorava l'idea che la santità è un «luogo teologico», una fonte insostituibile per la teologia. Quella di papa Giovanni XXIII non è soltanto una «teologia dei Santi», cioè che sa ricavare le loro teorie su Dio, sull'uomo e sul mondo, ma anche una «teologia dai Santi», una teologia che si sviluppa a partire dal loro vissuto concreto, perché nell'originale esperienza del Santo, Dio si fa conoscere in una modalità propria e irripetibile. La vita dei Santi parla di Dio, o meglio, attraverso di loro, Dio rivela sé stesso, la sua luce si riflette in loro, assumendo colori, tonalità e sfumature diverse. La luce di Cristo risorto si riverbera nei Santi e splende attraverso loro nel mondo.

Per Roncalli la devozione ai Santi non è un'espressione secondaria o immatura della fede cristiana, ma una sua espressione genuina e robusta, fondata sulla dottrina cattolica della Comunione dei Santi e sulla convinzione che «dovunque passano i Santi, lasciano qualche cosa di Dio». Come afferma nella Prefazione al volume il cardinale Semeraro, «scrivere e parlare di Santi non ci porta fuori dal mondo, né ci avvilisce il confronto tra loro e le nostre fragilità. Al contrario, essi ci incoraggiano e arricchiscono la nostra umanità. Lo dice bene Georges Bernanos: «I cristiani non sono dei superuomini. E neanche i Santi sono dei superuomini. Anzi, meno che mai i Santi, che sono i più umani tra gli umani! I Santi non sono degli eroi alla maniera degli eroi di Plutarco. Un eroe ci dà l'illusione di essere al di là dell'umanità, il Santo non sta al di là dell'umanità: la assume, si sforza di realizzarla il meglio possibile»».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

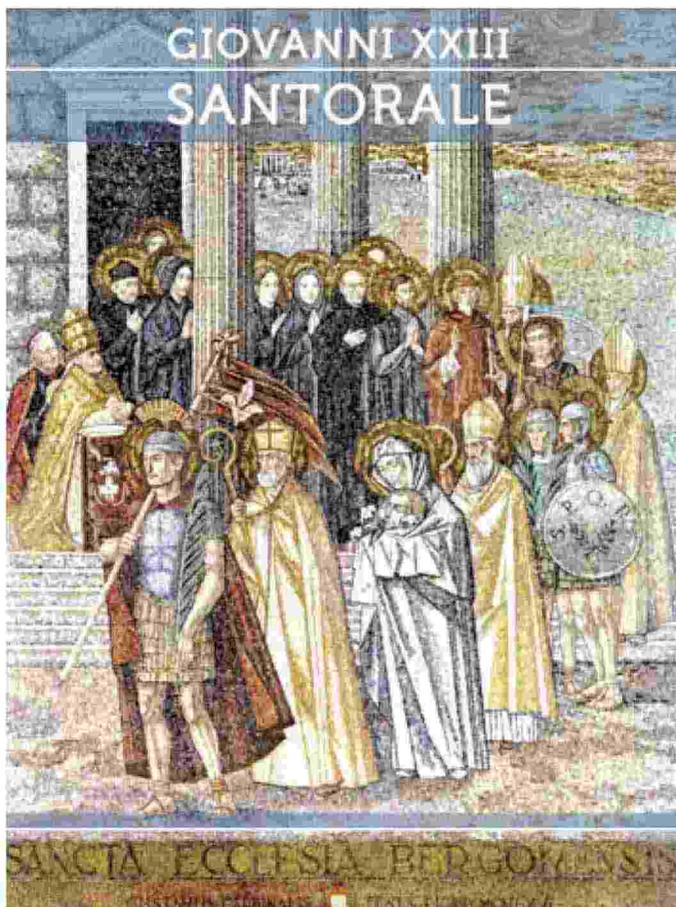
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



007035



Giovanni XXIII riceve il reliquiario di don Luigi M. Palazzolo da lui beatificato il 19 marzo 1963, poi canonizzato da Francesco il 15 maggio 2022



La copertina del «Santorale» (Studium Edizioni)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

007035